



Ln questi tempi i fatti pubblici della politica in generale e quelli che più da vicino attengono alla vita di noi cittadini si presentano con posizioni, intenzioni e dichiarazioni così contrastanti e contraddittorie che anche chi vuole semplicemente sapere cosa succederà delle faccende della città che gli interessano non sa più a che santo votarsi.

Prendiamo, per esempio, i fatti che interessano noi ciclisti: tutti si dichiarano favorevoli alla circolazione delle biciclette; a parole si reclamano spazi per la bici e poi, quando si realizza il "bike sharing" allo sforzo meritorio non seguono le conseguenti azioni per dare questo spazio.

Cattivos Aires

Si predispone un piano per la mobilità ciclistica, ma dopo l'annuncio scompare nel silenzio; viene avviata la discussione sul Piano Regolatore generale e subito si inceppa; si realizza un tunnel per facilitare la sistemazione urbanistico-viabilistica di una intera area e lo si vieta alle bici; si vieta alle bici un tratto di 15 km dell'Alzaia del Naviglio Grande, una delle due vere piste ciclabili che rendono felici una moltitudine di ciclisti milanesi perché, improvvisamente, si ritiene necessario un parapetto verso le acque.

Ho davanti a me il *Corriere Milano*: le ultime notizie riguardano il restyling di corso Buenos Aires. Nei mesi scorsi, ancora a febbraio, si leggeva che ci sarebbero state corsie ciclabili, poi, a metà marzo, nel comunicare l'avvio dei lavori le corsie erano scomparse.

A questo punto che dire? La mia tentazione è quella di cercare qualcuno con cui prendermela, naturalmente *in primis* la politica incapace, poi il governo, poi con gli amministratori locali: mandarli tutti al diavolo, lasciare perdere.

Bene, mi dico, anzi male e poi mentre mi sta salendo una insofferenza un poco rabbiosa e allontano carte e giornali dal tavolo mi cade l'occhio sul titolo di un articolo che mi riporta al restyling, senza pista ciclabile, del corso citato: "Dopo 5 anni di lavori apre il teatro nell'ex cinema di Corso Buenos Aires. Il nuovo Elfo Puccini ha tre angeli custodi". Qui mi distraggo: pochi giorni prima mi aveva incuriosito la do-

manda che un lettore aveva posto al cardinale Carlo Maria Martini: "Eminenza perché esistono gli angeli?"

Il cardinale un po' sorpreso dalla sicurezza dell'interrogante circa l'esistenza, in verità non molto condivisa, di questa specie alata, rispondeva che quella degli angeli è una realtà di fede, in fondo una necessità per avere degli intermediari tra l'uomo e l'Infinità assoluta. Così mi sono venuti alla mente altri casi di Autori che nei nostri tempi avevano tirato in ballo gli angeli con funzioni di truppe ausiliarie di un certo livello. Ricordavo che il regista Wim Wenders li aveva materializzati nel suo film *Il cielo sopra Berlino* e che un archistar, Mario Botta (a Milano noto per

l'intervento alla Scala), aveva pubblicato assieme ad un giornalista, un libro sugli angeli, lui li aveva disegnati, il giornalista interpretati e descritti "inseguendo entrambi parole e voli celesti per guardare meglio la realtà".

A questo punto mi sono domandato se questa estemporanea apparizione degli angeli fosse una indicazione di un soprannaturale referente cui rivolgersi in casi di aiuto o assistenza morale per concludere che non possedendo una fede religiosa, non mi restava che prenderla come una divagazione e se del caso, continuando a manifestare una rabbiosa insofferenza, destreggiarmi nel traffico per continuare a pedalare.

Aldo Monzeglio

